

Unità Sport

Nel derby della Mole sconfitto il favorito Torino



TORINO-JUVE — Gentile, Zoff e Cabrini di corsa negli spogliatoi.



TORINO-JUVE — Marco Tardelli con molta freddezza calca il pallone che darà la vittoria ai bianconeri.

Tardelli trascina la Juve: 2-1

I bianconeri hanno saputo rimontare con sufficiente disinvoltura la rete segnata da Graziani: prima grazie ad una incertezza del portiere Terraneo e ad una prodezza del centrocampista juventino

MARCATORI: Graziani (T) al 30' del p.t.; Bettega (J) al 33' del p.t.; Tardelli (J) al 24' del s.t.

TORINO: Terraneo 6; Volpati 7, Vullò 5 (Grego n.c. dal 28' del s.t.); Mandorlini 6; Danova 6, Salvadori 6; Claudio Sala 7, Patrizio Sala 6, Graziani 7, Pecci 6, Pulici 5 (12. Copparoni, 14. Paganelli).

JUVENUS: Zoff 7; Cucureddu 7, Cabrini 6; Furino 6, Pirlo 6, Scirea 6; Fanna n.c. (Gentile dal 19' del p.t. 6), Tardelli 8, Bettega 7, Verza 6, Viridi 6 (12. Bodini, 14. Marocchino).

ARBITRO: Bergamo di Livorno 7.

NOTE: bella la giornata, buono il terreno di gioco. Partita ovviamente accesa, come ogni derby vuole, ma senza gravi incidenti di gioco: un sacco di ammonizioni (Pirio, Furino, Gentile, Pirlo e Claudio Sala) ma tutti per proteste. Congli in campo prima dell'inizio del match, conigli vivi e vegeti, non adesso una maglia granata, ultima trovata del tifo bianconero. Spettatori 57 mila circa, un incasso di 176 milioni 507 mila 400 lire.

Dal nostro inviato

TORINO — Tradizione puntualmente rispettata. Squadra favorita perde il derby. Il Torino, così, parte forte di generali consensi e a vincere, alla fine, è la Juve. La quale Juve, per la verità, non ruba niente, e se in chiusura, ebra di gioia, fa mucchio in mezzo al campo, la si può anche capire. Vincere un derby è sempre gran cosa, figurarsi vincere uno che sembrava ormai irrimediabilmente compromesso. Il Torino infatti, artefice ammirato di un ottimo avvio, era parso perentoriamente determinato a sfatare una volta tanto la tradizione. Era andato in vantaggio, il Torino, giusto alla mezz'ora c. un gran gol di Graziani che non aveva mancato di sottolineare in più occasioni il suo ottimo momento; e, sullo slancio, aveva poi insistito con la sicurezza, con la spavalda disinvoltura persino, del più forte, del più forte, diciamo, convinto d'esserlo. I «cugini» al campo, sembravano essersi fatti piccoli, piccolissimi, non rassegnati questo no, ma timorosi, abbottinati, intenti a proteggersi per timore del peggio. Già dopo una ventina di minuti Trapattoni, visto lo andazzo, aveva richiamato in panchina Fanna e lo aveva sostituito con Gentile. Alla luce del risultato una mossa apparsa, se vogliamo vincente, ma alle origini soltanto una misura cautelativa viste, appunto, le vere intenzioni del Torino. Un Torino, insistiamo, che si era mosso subito bene, forte di un centrocampista che magari poco concedeva in quelle scelte tirate di color granata durava fat-

Tabelloni incendiati dopo la partita

TORINO — Incidenti che si sono protratti per oltre un'ora, si sono verificati subito dopo la conclusione della partita. Mentre le due squadre lasciavano il campo, dalla «curva maratona» — tradizionale sede del «club» granata — è cominciato il lancio di oggetti vari; alcuni tifosi sono anche entrati in campo, subito repressi dalla polizia, contro la quale è infittito allora il lancio di bastoni. Gli agenti sono allora ripiegati verso il terreno di gioco, mentre alcune decine di persone infroccate nella curva, subito repressi, dal momento che la partita aveva avuto svolgimento regolare senza che alcuna decisione arbitraria ne avesse influenzato il risultato. «scavalcavano» la rete, balzando sulla pista atletica dove, sfasciati alcuni tabelloni pubblicitari, li hanno incendiati.

Alcune persone sono state fermate sia dalla polizia sia dai carabinieri.

Trapattoni: «Abbiamo reagito al gol di Graziani»

Nostro servizio

TORINO — Due incertezze difensive del Torino che danno via libera al successo del cugino. La curva Maratona che a perdere non ci sta, soprattutto se si tratta della Signora. Incidenti nel suddetto settore subito dopo il fischio finale. Relativo ferito portato via in barella. Insomma proprio atmosfera da derby... Trapattoni che tra l'altro ha per nel suo repertorio la migliore formazione possibile (Causo a parte) esce dagli spogliatoi con l'espressione tipica dell'uomo soddisfatto (ovviamente...). Mister, questa Juve non è poi tanto dimessa... «Caro, sono orgoglioso dei ragazzi per il modo con cui hanno saputo reagire al gol di Graziani. Ho notato una vivissima forza di reazione, una grande caparbietà e volontà di recupero, segno che il carattere c'è».

Perché ha tolto dopo appena dieci minuti Fanna per sostituirlo con un difensore, Gentile? «Perché il libero Scirea era reduce da uno sfilamento e quindi volevo cautelarmi e poi Fanna non era in condizioni fisiche perfette». Come ha visto il Toro? «Cosa vi

devo dire. Il pressing granata non è gradevole affatto, ve lo garantisco. Attaccano a testa bassa ed è difficile contenere. Ringrazio Zoff che sul finale ha salvato la partita su quel bolide di Graziani». Vincolo Verza affrontato dai colleghi è l'immagine della felicità. «Sono contentissimo, ripeto, contentissimo». Non aveva paura per essere debuttante al derby? «Paura! Io non ho paura di nessuno e poi non è vero che ero al debutto perché tra i ragazzi di siracudine ne ho giocate a bizzeffe».

Come le è sembrato il Torino? «Hanno impressionato soprattutto nel calci d'angolo o nei tiri piazzati». E se ne va accendendo la prima sigaretta? «Sì, ma non è un'opinione di due che la partita se la sono veduta senza alcun spreco di energia... Ci riferiamo al panchinaro Bodini e all'allenatore Marini. Dice il primo: «Veramente una bella Juve, mi è piaciuta moltissimo». Dice il secondo: «Bella partita, magnifici ragazzi, quelli in maglia bianconera s'intende...».

Renzo Pasotto

Mercoledì quattro italiane in Coppa

Un avversario non molto pericoloso, almeno sulla carta, quello che attende la Juventus in Coppa UEFA. Il Boros Stara Zagora non può vantare titoli importanti nei suoi annali, neppure nel campionato bulgaro, anche se pare pratici un gioco aggressivamente of-

ensivo che potrebbe dare qualche preoccupazione a Trapattoni. Nel primo turno il Boros ha eliminato i polacchi dell'Arka Gdynia pareggiando per 3-3 in trasferta e vincendo per 2-0 in casa. Nell'ultima partita giocata nel suo campionato è stato sconfitto per 2-1 sul campo dal-

lo Sliven. La Juventus, come si ricorderà, nel primo turno aveva eliminato gli ungheresi del Raba Eto.

L'impegno più gravoso dovrebbe essere quello che toccherà in Coppa UEFA all'Inter contro i tedeschi del Borussia Moenchengladbach. Sia i nerazzurri oggi, sia i tedeschi, ieri, hanno concluso in pareggio le rispettive partite del campionato nazionale. Allenato dall'ex tecnico della nazionale olandese, Ernst Happel, lo Standard ha superato abbastanza facilmente il primo turno

E avrei fatto tredici...

Sono incazzato, Santità. Non con Voi, beninteso. Anzi, lo sforzo di condensare simpatia nella Santità Vostra messo in opera in questi dodici mesi di Organizzazione ha contagiato pure me nell'euforia generale. Non poteva essere diversamente, dato il rispetto osservato da voi, le regole retoriche classiche. Gli ingredienti ci sono tutti, per una simpatica e patetica evocazione e tutti sono stati esibiti dal vostro ministero della Propaganda, giustamente. Ci commuove la Vostra umanità, sì di Sovrano (che viene di lontano) ma di uomo come noi, che ha fatto l'operaio, il poeta, il drammaturgo, l'attore e ha avuto persino l'amorosa. Ed ora così candido, restato non disdegnante della se popolare di un sombrero messicano o di un cappello d'olivo.

Dove però l'Organizzazione ha fatto centro davvero, caricando il solito fascino interclassista, è stato nel salutarmente delle Vostre pratiche sportive, con la pedagogia ribaltata in campo sano, cioè genio e regolatezza. Nuotatore, sciatore, alpinista,

Il giorno dopo

In ciascuno di noi brilla una segreta speranza, di vederli un giorno scendere, intatto, nelle fredde acque del Tevere per il cimento invernale come accendeva nel fiume glielo ad già anziano Mao Tse. Ma la popolarità sportiva porta con sé rischi che vanno evitati. Il primo tra i quali l'antagonismo, la rivalità, il dualismo: Barlati e Coppi, Moser e Sarotti. E il fatto, questo, che mi riassume adesso? Nemmeno lo sciaguratissimo ladice è la sua squadra di compagni, mentre l'altro è un metodo fino a oggi impunito soltanto alla Juventus dell'Avvocato, la soggezione di ricevere il più giovane antagonista al sabato con stile abuso di forza e con tutte le conseguenze del caso. Lo faceva l'altro, lo fa Pertini e persino Andreotti; lo fanno Elisabetta II, Carter e Gheddafi, ma noi, appunto nel rispetto della propria sovranità (che è la sovranità popolare).

Sono incazzato, Santità, e di quegli di impunitamente colpa alcuna. La vit-

tima innocente sono io, che inseguito da anni il faldello tredici al Totocalcio: tutto esatto, compresa la X dell'invalida Napoli-Pertugia (con il concauto, mentre la partita annacquato, com'è da anni, in barba alle leggi IOC dello Stato Italiano). Ho fatto, questo, tra i quali un pellegrinaggio di ringraziamento, a piedi, dallo Stadio a Santa Rita. Ebbene, Santità, chi mi riascrive adesso? Nemmeno lo sciaguratissimo ladice è la sua squadra di compagni, mentre l'altro è un metodo fino a oggi impunito soltanto alla Juventus dell'Avvocato, la soggezione di ricevere il più giovane antagonista al sabato con stile abuso di forza e con tutte le conseguenze del caso. Lo faceva l'altro, lo fa Pertini e persino Andreotti; lo fanno Elisabetta II, Carter e Gheddafi, ma noi, appunto nel rispetto della propria sovranità (che è la sovranità popolare).

Sono incazzato, Santità, e di quegli di impunitamente colpa alcuna. La vit-

Folco Portinari

Dopo novanta noiosi minuti

Accontenta tutti lo 0-0 tra Inter e Catanzaro

Mazzone ha studiato accuratamente una complessa tattica per bloccare la prima in classifica. Debutto stagionale del libero Marchetti. I milanesi hanno premuto a lungo, ma senza gran costruito. Palanca ancora all'asciutto.

CATANZARO: Mastrolini 7; Sabadini 7, Groppi 7; Marchetti 7, Menichini 7, Zanini 7; Nicolini 7, Orzi 7, Braglia 8, Maio 7, Palanca 7. (In 12 Trapani, n. 13 Roggeri n. 14 Bressani).

INTER: Bordon 7; Canuti 6, Baresi 6; Pasinato 5, Mozzi 5 (3 dai 20' Fancheri), Biagi 6; Orzi 6, Marini 7, Ambruosi 6, Beccalossi 5.

NOTE: Cielo oscurato dalle nubi, ma soltanto all'inizio della gara, e vento che non ha disturbato il gioco. Spettatori 21.233, di cui 19.288 paganti, per un incasso di 131.059.000 lire. Angoli 7-4 per l'Inter. Ammoniti: Nicolini, Pasinato e Beccalossi.

«È colpa del vento» afferma Bersellini

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il primo a farsi vedere negli spogliatoi dell'Inter, è Altobelli, che è stato in panchina. La sua dichiarazione è salomonica: «L'Inter ha cercato di vincere — dice — ma il Catanzaro non voleva perdere». Per Bersellini, per niente giù di corda, a disturbare il gioco della sua squadra è stato il vento. Seconda ragione alla base del pari, la forza difensiva del Catanzaro che ha praticamente chiuso ogni spazio. «Qui, lo sapevamo, per tutti è un campo difficile». Ma l'Inter non doveva giocare fino in fondo il suo ruolo di capalista? «Noi abbiamo attaccato, l'abbiamo fatto come potevamo, con un Muraro che ha riportato una contusione al ginocchio nei primi minuti di gara (lo scontro è con Nicolini al 2', ndr). Poi — continua il mister nerazzurro — anche

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per fare il pari è stato involato con il grande «mostro» nerazzurro, Mazzone si è studiato il copione sino alle virgole. Ogni suo ragazzo doveva recitare la sua parte e l'improvvisazione era tassativamente vietata. Anzi, per piegare l'Inter, o almeno per costringerla a giocare una deludente partita se ne è inventata una più del diavolo. Il mister giallorosso comincia facendo pre-tattica. A Bersellini fa vedere un Chimenti che scappa all'interno dello spiazzo del campo che da negli spogliatoi. Poi invece non schiera l'ex palermitano neppure in panchina. Con il numero 9, travestito da per lui c'è invece Braglia, e mentre Marchetti gioca nel suo ruolo di libero per la prima volta con la casacca giallorossa, Menichini torna a fare il difensore puro.

L'«imbroglio» del bravo e fantasioso Mazzone si può dire sia riuscito alla perfezione. Il centrocampista è stato ben quadrato, mentre la difesa è stata diretta da un Marchetti che si è adoperato in un debutto di tutto rispetto.

Nella squadra giallorossa, priva di Chimenti, a fare la guardia al falso centravanti, lo 0-0, dunque è stato scritto da queste righe, ma anche su altre: un Muraro inconfondibile e non certo all'altezza delle sue recenti prestazioni, visto

Radice: «Due papere e abbiamo perso il derby»

Dalla nostra redazione

TORINO — Tifosi impazziti sugli spalti della curva «Maratona» scavalcano ed entrano in campo e bruciano i cartelloni della pubblicità. «Comunale», c'è una antica ruggine con le forze della polizia e si distanzia ravinata. Mentre Gigi Radice sommessamente offre una «sua» spiegazione. La partita ha avuto un alto livello agonistico e siamo anche andati vicini al litigio.

Il collega della Rai approfitta per intervistare Radice e accusa il Torino di alcune ingenuità sul piano collettivo. Radice scappa, non ci sta: «La deviazione di Bettega ha trovato impreparato Terraneo ma si tratta di un errore irripetibile. Non può far storia».

Radice: «Due papere e abbiamo perso il derby»

TORINO — Un momento degli incidenti di fine gara.

TORINO-JUVE — Gentile, Zoff e Cabrini imboccano precipitosamente

Radice dissente da quanti insistono sul pronostico della vigilia che dava favorito il Torino. «Se così fosse avrei detto che noi non siamo una squadra forte e quindi abbiamo chiuso».

Cosa pensa Gigi Radice di Pulici, di questo «geniale» della mutua? Gigi Radice osserva che l'analisi sul singolo è un problema interno della squadra e della società e quindi zitto e mosca.

Pulici ha dribbato i giornalisti ed è uscito da una porta secondaria. Terraneo ammette di aver sbagliato: «E' colpa mia, non esiste una spiegazione».

Continua a bruciare il «taran» e intanto i notabili della tifoseria granata stanno riportando nel foyer dello stadio in discussione vecchi temi. Si parla di Greco e di Vullò e di tattica difensiva e qualcuno giunge a dire che è stato Honetto ad imporre l'ordine nella ripresa. Honetto è il primo a smentire.

Nello Paci

Dalla nostra redazione

CATANZARO-INTER — Palanca, solo davanti a Bordon, sciupa una favolosa occasione.

anche che c'è stato un Groppi che non lo ha mai mollato; un Ambu tenuto nel sacco da Menichini e un Beccalossi che non ha saputo approfittare di qualche libertà concessagli da Orzi. Orzi, inoltre, quando mette la testa fuori dalla metà campo non riesce ad essere nessuno. A fare un po' di faville è Marini.

Ecco l'Inter, in dimensioni ridotte rispetto alle aspettative. Quanto al Catanzaro non fa proprio muro, ma controlla con centrocampisti e difensori insieme alle aspettative. I nerazzurri annaspiano in questo vortice cercando di mantenere a galla la barca e il buon nome della famiglia. Se il loro compito di primi in classifica e di candidati allo scudetto li obbliga ad attaccare, non è che ne rifiutino il ruolo. Tuttavia la squadra di Bersellini attacca con confusione, senza utilizzare, come fa di solito, le sferzate di Pasinato, ma limitandosi a sparacchiare.

Il risultato bianco fa comodo a Mazzone. C'è da tirare su gli animi dei suoi ragazzi e quelli della tifoseria. La stessa idea dello 0-0, anche se i nerazzurri non hanno problemi di morale, finisce poi per sembrare buona anche a Bersellini.

Nuccio Marullo

Dalla nostra redazione

CATANZARO-INTER — Palanca, solo davanti a Bordon, sciupa una favolosa occasione.

Al 39' ci prova Ambu di testa. Ma la palla dell'Inter è già per metà impazzita. La navigazione è in mare aperto, mentre il Catanzaro prova a crescere ondata spingendosi avanti.

È il momento di Palanca che sciupa l'unica vera azione della partita: cambia in 30 minuti in scia capitata ai giocatori calabresi, i quali ormai sono convinti fino in fondo che con i nerazzurri si passa a marmosimo fare un pari senza reti. A lanciare Palanca è Braglia, l'unico quando dice smetta da due passi mandando alto sulla porta di Bordon.

Il secondo tempo non ha emozioni. Esce Mozzi, ma lo rimpiazza Fancheri senza che il gioco cambi un gran che. Sul taccuino a questo punto c'è poco: al 3' Beccalossi sparacchia a lato; Orzi è fermato al limite dell'area da Nicolini che fa di tutto. Il finale è per un Palanca (ancora con una sola rete nel cartello alla settima settimana di campionato) ma è una fiordata alla sinistra.

Nuccio Marullo